



ALESSANDRO COLOMBO

ARMI E LEGGENDE

sulla facciata della Piazza Ducale, detta del Duomo, in Vigevano



MILANO

TIPOGRAFIA EDITRICE L. F. COGLIATI

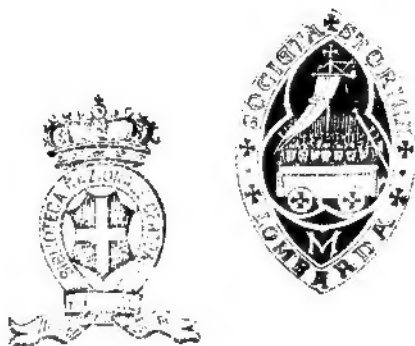
Corso Porta Romana, 17

1911.

ALESSANDRO COLOMBO

ARMI E LEGGENDE

sulla facciata della Piazza Ducale, detta del Duomo, in Vigevano



MILANO

TIPOGRAFIA EDITRICE L. F. COGLIATI

Corso Porta Romana, 17

1911.

Estratto dall'*Archivio Storico Lombardo*,
Anno XXXVIII, Fascicolo XXIX, Milano, 1911



ARMI E LEGGENDE

sulla facciata della Piazza Ducale, detta del Duomo, in Vigevano

Nei restauri artistici, fatti alla monumentale "Piazza", di Vigevano e dovuti alle cure del concittadino pittore Casimiro Ottone, sono venute fuori parecchie cose interessanti dal lato storico ed araldico, sebbene non siano state tutte ben comprese, e quindi ricondotte all'onore del mondo con esattezza e fedeltà. Con ciò io non intendo muovere un appunto all'egregio pittore (chè anzi egli dimostrò, in questo paziente lavoro, una competenza e bravura non comuni), sì bene alla commissione d'arte, se pur essa è mai esistita, e alla persona preposta a' lavori, per non essersi entrambe interessate, come era dover loro, alla parte storica e documentaria della piazza stessa. Ma quello che non fu ancor fatto, si potrebbe fare in seguito; ed io intanto, descrivendo le "armi", e le "leggende", che sono, per così dire, saltate all'occhio durante i suddetti restauri, indicherò la via che si deve seguire, per aver un'opera la quale riesca, sotto ogni aspetto, esatta e compiuta.

Anzitutto, ci si presentano tre grandi stemmi, che si possono considerare come appartenenti alla stessa "casa" o "famiglia", se non allo stesso individuo. Due di questi sono pressochè identici; entrambi inquartati, hanno il primo e quarto d'oro all'aquila nera, il secondo e terzo d'argento alla vipera "azzurra", tenente nelle fauci il bambino rosso. Ma mentre il primo stemma (l'unico che si trova sulla facciata a settentrione della piazza) è puramente sormontato dalla corona ducale col lauro e la palma ("li piunai"); il secondo, che campeggia sull'arco al principio della via del Popolo, ha, oltre la predetta corona, ai lati le galee accostate da' tizzoni ardenti coi secchielli. — Più complicato è il terzo stemma, che si trova sul frontone dell'arco al crocicchio della via Mercanti (ora principe Amedeo) e via Beccherie (ora Merula). Eccone, in breve, la descrizione: partito; il primo inquartato d'oro all'aquila nera con la vipera viscontea; il secondo pure inquartato d'azzurro ai gigli d'oro con l'aquila dell'impero; il tutto, cimato dalla solita corona ducale e fiancheggiato dai leoni galeati e accosciati, coi secchielli appesi ai tizzoni ardenti. Questo e il precedente stemma, infine, campeg-

giano sopra un bellissimo sfondo verde-mare, racchiuso da una elegante cornice a fresco dell'epoca.

Altri sette piccoli stemmi, a foggia di targhe, si trovano sulla facciata a mezzodi della piazza; e di questi, sei sono collocati sull'imposta degli archi, il settimo sulla chiave dell'arco di una finestra. Noi li descriviamo così come sono stati restaurati, ma non garantiamo punto la loro esattezza storica. — I due primi, identici e vicini all'arco ultimamente descritto, hanno il campo d'oro alle tre fasce di rosso (1). Il terzo stemma, sulla proprietà crediamo del cav. Giovanni Garberini, è uno spaccato: il primo di rosso al leone nascente d'oro, il secondo di verde a un C di nero. Ivi presso è il quarto, di rosso al leone rampante d'oro. E più avanti, nella proprietà del signor Laveroni, in coerenza col municipio, due altri, di cui il primo ormai indefinibile, il secondo di rosso alla banda d'argento col capo dell'impero. L'ultimo stemma, che si trova all'estremità della piazza, presso il Duomo (proprietà del teologo Tito Vandone), ha il campo d'oro alle tre fasce di verde; e la stessa impresa, allo stesso posto, è ripetuta sul lato di prospetto verso il corso Vittorio Emanuele II (già via dell'Ospedale).

Altre ventuna targhe (di cui dieci nella parte nuova costrutta dal Caramuel) (2) sono scolpite in rilievo sui capitelli delle colonne; ma si presentano, nella gran maggioranza, prive d'ogni emblema (3).

A complemento della blasonica della piazza è ancora da ricordare lo stemma comunale, che si vede sulla facciata del municipio, a sinistra guardando la finestra, donde si suole esporre la bandiera o il gonfalone: è di rosso alla rocca d'argento turrata e finestrata, con l'aquila dell'impero poggiante sulla merlatura, il tutto cimato della corona ducale con le due palme (4).

(1) Pare rappresentino l'impresa de' Colli, quantunque ad essi manchi il capo dell'impero (non però parte integrante dello stemma) ed il palo che taglia le tre fasce (cfr. il mio lavoro: *La chiosetta di S. Giorgio martire e la ricostruzione ideale dell'antica Vigevano* in *Rivista di scienze storiche*, a. 1905). Nella biblioteca Trivulziana, secondo quanto mi comunica l'egregio collega ing. E. Motta, esiste un prezioso codice di stemmi della fine 1400, in cui è indicato anche quello dei « Colli de Vigevano ». Uno stemma più recente è senza dubbio lo sbarrato d'azzurro e di nero col capo dell'impero.

(2) Sono nove arcate ad otto colonne, nel lato che guarda a mezzanotte lo scalone occupa la parte centrale. Furono di più aggiunte una colonna e due arcate alla porta del Popolo, e quattro colonne con tre arcate alla porta delle vie Mercanti e Beccherie.

(3) Fanno eccezione: un « pastorale », che si vede in rilievo in un capitello del Caramuel, ed una scritta in altro capitello pure del Caramuel.

(4) Cfr. il mio lavoro: *L'alloggio del podestà di Vigevano e il palazzo del Comune nel secolo XV*, Mortara-Vigevano, 1901, p. 23 e nota 3; P. PAVESI, *Stemmi e sigilli comunali usati nella provincia di Pavia* in *Bollettino della Società Pavese di storia patria*, a. IV, pp. 216-217.

Che vi fosse questo stemma, non però al modo come fu riprodotto (una targa di pretto gusto secentesco), è provato da documenti, che io stesso già illustrai (1); i quali, anzi, aggiungono che ivi si trovavano altri due, al lato opposto della finestra suddetta e sopra di essa: quello del podestà di allora, il magnifico signore dott. Alessandro da Cremona (2), e quello del duca di Milano, l'aquila e la vipera inquate (3). Mentre quindi mi duole che non siasi tenuto conto di quanto già a me era risultato dagli spogli d'archivio; insisto a dichiarare, per la verità storica, che sotto il volto dell'intero porticato, e quindi anche dell'atrio municipale (il così detto "albo pretorio") non furono mai fatti ornati o pitture di qualsiasi sorta, ma solo una semplice "imbiancatura" (4). Sono pertanto fuori di posto i tre stemmi e le decorazioni a frutta, che, a titolo crediamo di puri saggi, furono dipinti dall'Ottone sotto l'atrio suddetto.

* *

Ed eccoci alle "leggende". Con questa parola (certo non bene appropriata) noi intendiamo alludere a tutte le iscrizioni (motti, sigle, date, ecc.), che si leggono o, quanto meno, si dovevano leggere sul prospetto della piazza del Duomo. Alcune di queste sono davvero interessanti, e portano una luce nuova sulla storia locale.

Cominciamo dalle "sigle".

Le prime, e più notevoli, sono quelle che si vedono sul lato estremo a mezzogiorno, nella citata proprietà Vandone e in quella coerente de' Mantegazza. Eccole:

I... R,

(1) Cfr. i miei lavori: *La nostra piazza* in *Corriere di Vigevano*, a. 1903; *La piazza Ducale, detta del Duomo, in Vigevano, e i suoi restauri* in *L'Arte*, a. V, fasc. VII-VIII, p. 4; *L'alloggio*, ecc. cit., p. 30, nota 2.

(2) Il da Cremona, col titolo di « commissario ducale », rimase in carica dal luglio (circa) del 1493 al maggio (circa) 1494; compare ancora in seguito, e forse fino al principio del 1497, ma col titolo di « podestà ».

(3) Nella seduta del 21 luglio 1494 del consiglio de' XII Sapienti si parla, infatti, di « arma ducalis et Ill.^{mi} D. D. Ludouici Marie Sfortie », che la comunità deve far dipingere « super pariete palatii anterioris... in omni pulcritudine », oltre alle insegne del primo commissario ducale, il da Cremona già ricordato; cfr. *La nostra piazza* cit., e per l'autore probabile di tale lavoro il mio recente studio su *Gaudenzio Ferrari e la scuola pittorica vigevanese in Vigevanum*, a. IV, p. 348-349.

(4) Nella seduta del 20 giugno 1494 del consiglio de' XII Sapienti si dice appunto: « Ill.^{us} d. d. Ludouicus uult quod communitas faciat 'dealbare uoltas' « palatii », et quod incipiat die lune prox. fut., que erit dies XXIII^a presentis « mensis iunii »; cfr. *La nostra piazza* cit.

ripetuta due volte, rispettivamente sotto le due targhe d'angolo, e


ISO.

ripetuta cinque volte (di cui due, ora, in modo incompleto) ivi vicino, e appunto sopra la chiave delle cinque arcate susseguenti, risalendo verso il municipio. La interpretazione loro non è così difficile, come potrebbe sembrare a tutta prima. Completando, anzitutto, la prima sigla, noi possiamo avere:

IO ·  · R.

che ci fa subito pensare a un **IOANNES ARDICIVS**, senza dubbio il proprietario della casa. Chi fosse questo Giovanni Ardizzi non sappiamo; sappiamo, però, che questa famiglia ebbe nel XV e XVI secolo uomini illustri nelle armi, nella diplomazia, nella chiesa; e uomo di chiesa dovette appunto essere il nostro Giovanni, se guardiamo alla seconda sigla, la quale, sciolta, significa: **IESO · CHRISTO**. Ed alla famiglia Ardizzi devono anche ascriversi le due targhe, esistenti sopra la chiave dell'arco delle due finestre d'angolo, sebbene non siano esatti gli smalti ed il colore delle fasce (1).

Altra sigla è quella che si legge nel fregio ornamentale dello stemma vigevanese:

 CO ·  VI

che significa: **COMMVNITAS · VIGLEVANI** (2).

Una quarta sigla, incompleta:

...  MLI

era pure apparsa al lato destro dello stemma ducale, alla porta di via del Popolo; evidentemente la parte mancante, dal lato sinistro, era:

DVX

(1) Lo stemma degli Ardici è il seguente: interzato in banda di rosso e argento col capo dell'impero. A parte l'aquila, che si può anche omettere, non essendo parte dello stemma originale, è a notare lo scambio della fascia per la banda, a meno che, anche qui, non si possa ripetere lo stesso caso che per i Colli.

(2) Tale stemma, con la sigla sottostante, fu copiato da quello esistente nel volume: *Statuta Civilia et Criminalia Civitatis et Comitatus Viglevani*, del 31 luglio 1532, a stampa, con aggiunte mss. di Simone del Pozzo, conservato nell'archivio Civico di Vigevano. — Altra sigla, forse più comune ed antica, è:

 COITAS · VIGLI.

ma essa venne, non sappiamo perchè, sostituita con una iscrizione, che puzza di anacronismo:

LV MA
DUX MLI.

Per convincersene, basterà esaminare quella che, incompleta, si vede sull'arco della porta, già battezzata " de' Leoni " (1):

LV MA
BE E..
... AN
...V·MA·S.. D... ·BARRI.

E per vero, se noi teniamo presente che la piazza fu incominciata nell'anno 1492 (la data è appunto scritta nel grande fregio racchiudente gli archi, sopra il municipio) e finita al principio del 1494, quando Ludovico il Moro, che ne fu il promotore, era ancora " Patruus Gubernator " del nipote Giangaleazzo Maria, il legittimo duca; salta evidentissima all'occhio la contraddizione fra le due iscrizioni. Infatti, mentre nella seconda il Moro è, come di diritto, chiamato " Dux Barri "; nella prima sarebbe nello stesso tempo detto " Dux Mediolani "; inesattezza storica imperdonabile, che neanche il più corrotto e prepotente tiranno poteva permettersi di fare, specie in quell'epoca, in cui le forme legali si volevano sempre salvare, anche quando e specialmente quando si commetteva una sopraffazione. Ma v'ha di più. Il Moro non solo con le semplici sigle:

DVX MLI,

accostate allo stemma della porta del Popolo volle onorare ivi il proprio nipote e vero duca, ma fece eziandio porre i ritratti di lui e della duchessa Isabella d'Aragona ne' medaglioni del portale, ora sostituiti da due insignificanti mascheroni (2). All'altra porta invece, che egli avea eretto in proprio onore, accostò allo stemma suo e della moglie le sigle:

LV[dovicus] MA[ria]
e BE[atrix] E[Stensis] (3)

(1) Cfr. i già citati lavori: *La nostra piazza*, nel cap. « La porta de' Leoni », e *La piazza Ducale*, ecc.

(2) Così era apparso dal primo restauro, come del resto si può sempre vedere dal progetto presentato dall'architetto G. Moretti, ed esistente nel gabinetto del segretario capo, in municipio. I medaglioni erano rispettivamente contrassegnati con le sigle: IO-GZ, ed IX-BL.

(3) Veramente si vede solo un B; ma noi crediamo che debba interpretarsi per un E, a cui seguiva un S. — Sotto si legge AN, iniziale senza dubbio di ANGLVS; non si comprende bene che cosa fosse scritto dall'altro lato, al di sotto della iniziale BE.

oltre alla iscrizione, che, completa, deve così leggersi:

[L]V · MA · S[Forcia] D[VX] · BARRI.

Analogamente, ne' medaglioni del portale il Moro fece porre il suo ritratto e quello della moglie Beatrice d'Este; ma anch'essi vennero, capricciosamente, sostituiti coi soliti mascheroni (1).

Un'altra iscrizione, senza dubbio graffita nel muro, dovea trovarsi sotto lo stemma ducale che abbiamo descritto per primo; e ricordava il fondatore della piazza e lo scopo di essa. Io ho intravvisto, se bene mi ricordo, e prima che fosse messa la lapide commemorativa de' restauri, un "LV" iniziale; segno evidente che la iscrizione, che io spero di ritrovare un giorno in qualche documento, cominciava con la solita dicitura: "LV · MA · SF · VIC ·".

Quanto ai motti, essi sono rappresentati unicamente dal noto:

ICH · HOF

che significa: "Io spero", ripetuto varie volte sulle ~~galee~~, che fiancheggiavano gli stemmi ducali alla porta del Popolo e alla porta dei Leoni.

Non hanno per noi importanza storica, essendo una creazione affatto recente (2), le varie figure e leggende che si trovano sui piattelli o medaglioni (originali), i quali, a guisa di metope, campeggiano nei triangoletti fra un archivolto e l'altro.

(1) Cfr. nota 12; anche per questo arco l'architetto Moretti ha presentato un progetto, visibile nel citato gabinetto del segretario civico ~~opera~~, e dove si vedono appunto, ne' medaglioni del portale, i due ritratti di Ludovico il Moro e di Beatrice d'Este.

(2) Fanno eccezione tre ritratti, che si vedono nel lato a mezzogiorno della piazza. Gli altri medaglioni, alternati con figure simboliche e motti o massime, sono stati rifatti dietro suggerimento, crediamo, dell'architetto Moretti, a cui venne affidato, com'è noto, dal comune di Vigevano la direzione de' lavori di restauro. Anche qui noi siamo però d'avviso, che sarebbe stato meglio attendere il responso de' documenti. Una buona promessa, intanto, ci vien data dall'interessante studio di E. Solmi, che uscirà nel fasc. I del *Vigevanum* di questo anno, e che porta appunto il titolo: *Leonardo da Vinci nel Castello e nella Sforzeca di Vigevano*. Il Vinci difatti appare, come del resto era già stato da me sostenuto (cfr. *La nostra piazza* cit.), quale principale autore de' lavori decorativi della piazza Ducale, mentre il Bramante ne fu l'architetto ed il da Corte, coadiuvato da altri « maestri », il diligente e coscienzioso direttore e soprintendente.

1247109

P

1918
1919

1920

1921

